Testo *Chiara Di Giovannantonio* **Foto** *Alessandro De Ruvo*

IL CALDERONE, INCANTO DI ROCCIA E GHIACCIO

Tra le vette del Gran Sasso d'Italia, è racchiusa la conca in cui era ospitato il ghiacciaio più meridionale d'Europa, in cui regnano indomite la neve e la roccia. In questo luogo affascinante, nel silenzio più assoluto, sembra di sfiorare il cielo

Il Calderone, conosciuto come l'unico ghiacciaio dell'Appennino, si trova sul Gran Sasso, tra i 2650 e i 2870 metri d'altezza sul livello del mare. Custodito in una piccola conca fredda e ombrosa, esposta a settentrione, questo gioiello nascosto è incastonato tra le quattro vette del Corno Grande, tra le mura di un maestoso castello di roccia. Quello che oggi viene classificato dagli studiosi come un "glacionevato" si trova su un'area che un tempo ospitava l'ultimo residuo dei grandi ghiacciai del Quaternario, come testimonia la presenza di crepacci longitudinali e trasversali, morene laterali e frontali. Il Calderone raggiunse la sua massima estensione presumibilmente durante la Piccola Era Glaciale, un periodo che va dalla metà del XIV alla metà del XIX secolo in cui si registrò un brusco abbassamento della temperatura media terrestre. Oggi, invece, soprattutto in estate, quando tra luglio e agosto non rimangono che pochissime tracce di neve, sembra completamente costituito da detriti rocciosi che proteggono il suo doppio cuore di ghiaccio. Una della prime descrizioni note del Calderone è contenuta in una lettera redatta dal Marchese Orazio Delfico (Giulianova, 1769 - Castagneto, 1842), che il 30 luglio 1794 compì la prima ascensione al Monte Corno partendo dal versante teramano insieme ad un piccolo gruppo di montanari e all'architetto e ingegnere Eugenio Michitelli. «... Così a stento, ed adagio andando giunsi in un esteso ripiano», scriveva il gentiluomo nelle sue osservazioni, «quasi interamente circondato dal alte rocche, che ne formano come una maestosa conca.